



opposero Micaglio e Salvi. Fu allora che capii che non potevo più sopravvivere in questa Associazione e ne costituì una nuova, ricevendo telegrammi di plauso da tutta Italia”.

**Lei ha quindi alla fine tutelato le aziende di costruzioni ma anche difeso gli interessi delle maestranze, l'impresa ce l'ha nel sangue.**

“Mi sono sempre dedicato alla difesa della PMI e degli operai che sono la sua risorsa principale, e sa perché? La PMI è stata ed è la spina dorsale dell'economia italiana che ha ricostruito il Paese grazie all'accordo tra De Gasperi e Togliatti. Le grosse imprese hanno cominciato a lavorare solo nel 1955 con l'autostrada A1 e poi con l'Olimpica.

A Roma c'era un mega-lotto per la manutenzione delle strade, nel 1963, per un totale di 1 miliardo e mezzo di lire. Sono andato dal sindaco Petrucci e gli ho detto: “So che scade la convenzione dell'appaltone, non ti permetto di rinnovarla, ma dividi il lotto in 6 (250 milioni di lire ciascuno) e indichi una gara a cui possono partecipare le PMI”. Così fece, ma andato via io, sono tornati gli appaltoni”.

**È stato il Presidente di tutti...**

“Entravo in ufficio alle 8 e ne uscivo a mezzanotte e pubblicavo il *Corriere del Costruttori*, distribuito gratuitamente a tutte le edicole di Roma per informare la cittadinanza del nostro settore. Era mio interesse tutelare le famiglie, i lavoratori e le imprese romane”.

**Lei ha quasi trascurato la sua azienda per gli interessi dell'associazione.**

“Lo può dire forte: mi sono rovinato per la categoria.

Avevo un terreno ad Alghero vicino alla villa Reale, con progetto approvato per mille appartamenti e 25 negozi sul mare. Mentre stavo caricando i camion sulla nave da Civitavecchia mi arrivò la telefonata dal Presidente della BNL che mi aveva sottoscritto un mutuo sui fabbricati di 3 miliardi, il quale mi comunicava che aveva avuto ordine di annullare la linea di credito. Micaglio, in qualità di Presidente della Commissione Tributi, ottenne dal giudice il sequestro di tale terreno e lo fece tutto recintare dal Demanio. Ho capito che quello era l'inizio della mia fine.

Immediatamente convocai l'assemblea straordinaria e diedi le dimissioni; in sala, alla notizia, tutti piangevano.

I presenti mi acclamarono però Presidente Onorario perché avevo lavorato a favore di tutta la categoria, non avrei mai potuto tradirla, avrebbe significato tradire me stesso”.

**Come vede oggi il futuro del vostro settore?**

“Sono anni che mi sto battendo per il nostro comparto e per la ripresa dell'edilizia romana e italiana. Ho scritto diverse volte al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai nostri politici segnalando loro la grave situazione del territorio dove ci sono frequentemente ‘morti di Stato’, suggerendo interventi mirati e improcrastinabili. Di recente ho mandato una lettera al Ministro Lupi chiedendo interventi urgenti di cui il nostro territorio necessita. In questi anni le risorse destinate in sede locale dal Governo centrale sono state in buona parte dissipate a tutto danno della collettività e delle nostre PMI. Sono davanti agli occhi di tutti le tragedie provocate da eventi atmosferici, ormai sempre più frequenti, dovuti principalmente alla cronica mancanza di manutenzione della nostra sede stradale; gli argini d'acqua e le sponde di fiumi non sono adeguatamente protetti. Quale migliore opportunità da cogliere in questo momento di pesante crisi economica se non quella di combinare una politica di risanamento del territorio con una crescita occupazionale che tanto malessere sta provocando nelle classi meno abbienti?

Appaltare dette opere alle piccole imprese che assorbono manodopera sarebbe uno slancio alla nostra economia comparabile al tanto compianto boom economico” degli anni '50 e '60. I nostri cittadini per lunghi anni hanno soltanto conosciuto sacrifici e promesse che purtroppo la classe politica non ha mai mantenuto.

È ormai prioritario restituire alla Nazione fiducia, ahimè persa, nei confronti delle Istituzioni, affinché movimenti politici cresciuti a dismisura sull'onda della indignazione popolare non raggiungano consensi più ampi”.

## Fondazione Almagià da quasi 70 anni promuove la cultura in edilizia

di **Charis Goretti**

**Architetto e imprenditore edile: un binomio che funziona?**

Binomio che ha funzionato e funziona su di un mercato di qualità che sta scomparendo. La crisi del mercato dell'edilizia che stiamo vivendo è prima di tutto crisi di committenze illuminate e lungimiranti; sul mercato dei lavori pubblici le scarse risorse non consentono alle Amministrazioni di guardare oltre il minuto mantenimento; il settore privato risente della mancanza di investitori disposti a scommettere sul nostro territorio, che sta diventando sempre più una esposizione a cielo aperto di opere incompiute.

**Pensi alla nuvola dell'EUR, all'impianto natatorio di Tor Vergata?**

Si ma non solo. A guardare con occhi attenti le nostre città si ha la netta sensazione di una precarietà diffusa, di una assenza di programmazione che si trasforma in incapacità di rispondere in modo adeguato alle nuove sollecitazioni sociali. Ecco, ora come mai credo che la città sia lo specchio del momento economico che sta vivendo il Paese.

**Di chi le responsabilità secondo te?**

Più che cercare le responsabilità dovremmo tutti ricominciare a fare la nostra parte. Sicuramente la Pubblica Amministrazione deve supportare uno sviluppo sostenibile, in termini economici ed ambientali, delle imprese, ma anche noi operatori del settore dobbiamo recuperare ciò che abbiamo perso in termini di credibilità riportando la qualità al centro del nostro operare.

**Da quest'anno Presidente della Fondazione Almagià. Ci sono stati impegni di rilievo che vogliamo presentare a chi ci legge.**

È una carica che mi riempie di orgoglio e che eredito da Giancarlo Goretti, con cui nel precedente triennio ho condiviso idee e progetti nel rilanciare l'azione di una Fondazione che esiste dal lontano 1947 e che, a mio avviso, ha un potenziale enorme. Non vorrei sbagliare, ma non mi risulta che esistano altri tavoli che



Intervista a **Francesco Ruperto**, neo Presidente della Fondazione. Il settore delle costruzioni ha bisogno continuamente di innovazione e professionalità

riuniscano insieme le Facoltà di Architettura e di Ingegneria, un Ordine importante come quello degli Architetti di Roma e i costruttori. Già nel precedente triennio abbiamo iniziato progetti importanti, come la collaborazione nella ideazione e sviluppo del Corso di Laurea triennale in Gestione del Processo Edilizio della Facoltà di Architettura di Roma “La Sapienza”, che ha avuto incoraggianti risultati secondo l'unico criterio con cui andrebbe valutato un percorso formativo e cioè il numero di laureati collocati nel mondo del lavoro.

La Fondazione continuerà a supportare l'ACER per tutto ciò che concerne la formazione e l'innovazione del comparto edile. Rafforzeremo i rapporti con le istituzioni universitarie, rinsalderemo le occasioni di collaborazione con gli Ordini professionali, perseguiremo obiettivi di rilievo nell'innovazione dei prodotti e dei processi dell'industria delle Costruzioni. Energy Technology, BIM, Facility Management, Beni Culturali saranno tra i temi chiave su cui il nuovo Consiglio lavorerà nel prossimo triennio.

**Se Roma non bastasse più, dove altro potresti vivere?**

La Gran Bretagna ha sempre avuto un fascino particolare: pragmaticità e concretezza coniugate con creatività e capacità di innovare!

**Oggi che consiglio daresti a un giovane laureato che deve ancora affacciarsi nel mondo del lavoro?**

Dapprima lo inviterei a confrontare le offerte formative proposte con le richieste reali del mondo del lavoro. Una volta formato, si dovrà muovere con: educazione, caparbietà e capacità di carpire dai colleghi più anziani tutto quel bagaglio di esperienza che nessuna università potrà mai insegnare.

**Da padre cosa auguri ai tuoi figli?**

Mi piacerebbe che si trovassero a vivere in un mondo migliore di quello in cui viviamo. Ecco alla base delle mie scelte personali e professionali c'è sempre questa aspirazione di voler lasciare un, pur piccolo, segno positivo per le generazioni future.